

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.  
Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo;  
poiché invece non siete del mondo,  
ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.  
Ricordatevi della parola che io vi ho detto:  
"Un servo non è più grande del suo padrone".  
Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi;  
se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.  
Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome,  
perché non conoscono colui che mi ha mandato".  
*Gv 15, 18-21*

## *Se il mondo vi odia*

Il *mondo* in Giovanni è tutto ciò che non è fatto dall'Amore,  
tutto ciò che è incapace di ascoltarlo,  
di sceglierlo,  
di porlo a fondamento e origine di ogni edificazione.

L'odio del mondo è l'esito del rivelarsi dell'Amore,  
come quando la luce che si accende fa vedere in modo chiaro  
l'ambiente che ci circonda.

Più l'Amore si rivela  
e più si definisce e prende posizione quello che Amore non è.  
L'Amore che dà la vita,  
l'amore tra i discepoli,  
manifesta l'incapacità di Amore del mondo,  
ne provoca addirittura l'odio.  
Il mondo è giudicato e reso manifesto dall'Amore che non ha.

Gesù è la Verità  
e la sua Parola lascia emergere le scelte fatte nel cuore,  
l'apertura o la chiusura della mente,  
la disponibilità compromettente della sequela  
o il rifiuto radicale per difendere tutto ciò che è ritenuto santo.  
La presenza di Gesù, la sua parola, le sue opere,  
la testimonianza di verità dei discepoli (Gv 15,26-27)  
sono insopportabili in quanto propongono la misura alta della vita  
che il mondo non vuole e non può sostenere.

C'è una netta separazione tra Gesù, i suoi discepoli,  
e il mondo.  
I discepoli non sono del mondo (Gv 17,14)  
e non sono nel mondo (Gv 17,11),  
Gesù non prega per il mondo (Gv 17,9),  
il Suo regno non è di questo mondo (Gv 18,36):  
Egli è Colui che ha vinto il mondo (Gv 16,33)

E allo stesso tempo  
Gesù è il Salvatore del mondo (Gv 4,42),  
venuto per salvarlo e non per condannarlo (Gv 3,17).

È un mondo che può credere per la testimonianza dei discepoli,  
una testimonianza di unità (Gv 17,21),  
icona di quella nella quale il Padre e il Figlio sono una cosa sola.

Questa testimonianza avviene e cresce,  
si confronta con il rifiuto e l'odio del mondo,  
con la derisione manifesta o nascosta del Vangelo,  
e richiede il rimanere in Cristo,  
come tralci uniti alla vite,  
il lasciarsi attrarre dal Padre,  
e la forza dello Spirito di verità,  
quella stessa forza che ha fatto risorgere il Cristo dai morti,  
che ha fatto di noi dei credenti,  
passati con Lui dalla morte alla vita.